

Il Fondo

di Mimmo Angeli

NON DEVE COSTITUIRE UN'ECCEZIONE MA UNA REGOLA

Sei anni dopo, sono tornati. Nella città impaurita, non è successo niente. Il triste ricordo dei fatti di quel luglio del 2001 durante il G8 è rimasto nel cuore dei genovesi come un momen-

to irripetibile. Questa volta il grande corteo si è sviluppato in maniera tranquilla, terminando in una piazza De Ferrari stracolma e festosa.

Musica e slogan si sono alternati sotto la vigile, ma discreta presenza delle forze dell'ordine.

In centro molti negozi chiusi, pochi cittadini in giro: testimonianza dei forti timori che hanno caratterizzato la vigilia di questa manifestazione.

Tutto è passato. Resta-

no la forte protesta contro la polizia, la richiesta di varare una Commissione d'inchiesta sui fatti del G8, la solidarietà ai compagni incarcerati, le pesanti polemiche politiche.

Rimangono sull'asfalto, insieme con le foglie ingiallite, gli interrogativi di sempre che dividono gli italiani su quanto è accaduto in quei giorni nella nostra città. Un ragazzo morto, una serie di violenze in piazza con il centro cittadino

messo a ferro e fuoco dai dimostranti, le intollerabili violenze delle forze dell'ordine alla Diaz e nella caserma di Bolzaneto. Momenti di follia. Purtroppo, a distanza di sei anni, siamo ancora alle prese con la richiesta, recentemente respinta, di una Commissione d'inchiesta, che nelle premesse aveva però tutta l'aria di un autentico processo alla polizia.

La manifestazione di ieri, al di là delle opinio-

ni, ha dimostrato come la protesta, purché civile, sia un diritto imprescindibile in un paese democratico.

Vorremmo che fosse sempre così e che l'esempio dato ieri a Genova dai dimostranti non costituisse soltanto un'eccezione alla regola della violenza. Nessuno, infatti, può pretendere immunità e nemmeno rispetto qualora, in nome di un concetto sbagliato di libertà, si spinga a ledere i diritti fondamentali degli altri.

